

## TORINO

QUARTIERI ▼ TORINO DA MANGIARE SPECCHIO DEI TEMPI TORINOSETTE NECROLOGIE ALTRE EDIZIONI ▼

## Savoia, Amedeo d'Aosta sepolto a Superga

Ai piedi del feretro, su un cuscino azzurro, la corona reale e il Collare dell'Annunziata



PUBBLICATO IL 01 Luglio 2021  
ULTIMA MODIFICA 01 Luglio 2021 ora: 18:07



### Savoia, il principe Duca Amedeo d'Aosta tumulato a Superga



TORINO. A un mese dalla morte, avvenuta il 1 giugno scorso, la salma di Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta è stata sepolta nella Basilica di Superga, sulla collina torinese. La tumulazione è avvenuta nella terza sala della Cripta reale, accanto ai genitori Aimone di Savoia e Irene di Grecia. Sul feretro un cuscino di rose rosse e bianche, il berretto della marina militare e ai piedi, su un cuscino azzurro, la corona reale e il Collare dell'Annunziata. Alla cerimonia, officiata da monsignor Antonio Vigo, ammiraglio e cappellano della Marina militare, erano presenti la moglie di Amedeo d'Aosta, Silvia Paternò, i figli Bianca, Aimone e Mafalda con le rispettive famiglie. Sono intervenuti, inoltre, rappresentanti delle famiglie Asburgo e Borbone. Dei Savoia c'era anche un rappresentante della principessa Maria Gabriella di Savoia. Presente anche l'assessore regionale Fabrizio Ricca.



«Mio padre ha servito l'Italia nella continuità, che è la cosa giusta e bella» ha detto Aimone, il figlio di Amedeo d'Aosta. «Sono felice - ha aggiunto - che lo abbiamo portato a Superga, che è il posto dove riposano i Savoia. Mio padre aveva chiesto di venire qui e a parte la tristezza del momento sono felice di fare questa cerimonia, che per lui aveva un grosso valore. La sua volontà era di essere sepolto accanto a suo padre e sua madre».



Nell'omelia monsignor Vigo ha ricordato che «la nascita lo aveva voluto principe membro di una dinastia che ha scritto la storia d'Europa e fatto l'unità d'Italia. Ma nascere membro di una casa reale - ha aggiunto - non apre ad un destino facile: il profondo senso di servizio è stata la stella polare della sua vita». Ed ancora «Degli onori e delle insegne ricevute gli hanno ricordato per tutta la vita il suo impegno di fedeltà e lealtà alla dinastia come alla Repubblica. Non è facile trovare e tenere il proprio ruolo e rango in un regime repubblicano, quando si discende dalla casata che ha regnato in precedenza per secoli sullo stesso territorio e sulle sue popolazioni. E' stato fedele al suo re in esilio per tutti gli obblighi della condizione di principe di Savoia ed e' stato fedele alla Repubblica italiana secondo quel giuramento pronunciato alla sua nomina». Al termine monsignor Vigo ha, quindi, letto la poesia di Jacques Brel «Conosco delle barche»: «Questo per me era Amedeo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA